

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEZIONATI

In terra pagana, sotto la firma del g...
reute: comunicati, necrologi, dichiara-
zioni e ringraziamenti, egli'una C...
In quarta pagina
Per gli inserzioni prezzi da contrarre

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione straordinaria - Seduta del 13 maggio)

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero) 211
Il Cronista è a disposizione del pubblico in
Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

In attesa

Alle 8 30 d'ora la musica già che
suona, e rende più penoso al povero
cronista - dopo sei ore di Asise -
il sacrificio della serata.

Quando alle 9 15 si apre la seduta
l'aula è abbastanza affollata.

Dei consiglieri rispondono all'appello
i seguenti 28:

Renier, Braddotti, Bosetti, di Pram-
pero, Panizza, Groppiero, Pico, Ma-
gistris, Gori, Bonini, Madrasini, Co-
menolli, Perissini, Collovig, Rizzi, Cu-
dagnello, Comelli, Caratti, Minisini,
Salvadori, Drusini, Costantini, d'Odor-
ico, Franceschini, Franz, Carlini.

Sousarono l'assenza i cons. Mattioni,
Girardin e Vittorolo;

A fungere da scrutatori sono chia-
mati i cons. Franz, Collovig, e Rizzi.

L'organico del dazio

6. Regolamento organico disciplinare per
il servizio daziario

Di Prampero visto che il 31 di-
cembre 1905 finisce l'abbonamento al
canone daziario, confida che il Co-
mune venga aperto.

L'attuale regolamento non durerebbe
che poco più di un anno.

Propone quindi la sospensiva.

Franceschini. La Giunta non può
accettare la sospensiva, pur essendo il
Comune aperto unanime desiderio.

La riforma si impone.

Perissini. Mi associo alla Giunta.

Di Prampero insiste non risonan-
do la sospensiva.

Perissini. Un desiderio non è una
realità. Non si è certi quindi che col
1° gennaio 1906 il Comune sia aperto.

Caratti. È da tempo che si parla
di aspettare qualche anno di più, oltre
l'abolizione del Comune chiuso si abbia
l'abolizione addirittura del dazio.

Tanto più che il Comune aperto va
a speciale vantaggio delle classi ab-
bienti.

All'odierno stato delle cose, una
riforma si impone e nel complesso con-
viene con le idee della Giunta.

Plauda alla proposta di scindere la
parte amministrativa da quella esecuti-
va.

Per ragioni di incoraggiamento mo-
rale, che necessita anche di forme, de-
sidera che il dirigente amministrativo
non si chiami semplice impiegato, ma
speciale segretario, dirigente il servizio
amministrativo contabile.

Perissini. Non trova nella pianta
questo impiegato.

Drusini. Riconosce scorretto l'agire
coll'ex direttore, al quale ad un tratto
tutto si è tolto, senza specificargli le
missioni.

Franceschini rileva che nella con-
ferma dello Scotti per due anni è fatto
senza che gli si riservava un posto di
indole amministrativa.

Non ha però difficoltà ad accogliere
la dicitura proposta da Caratti.

Cudagnello. E dove figura questo
ragioniere aggiunto?

Franceschini. Figurerà sull'orga-
nico degli impiegati municipali.

Drusini. Io ero di accordo di to-
gliere un deplorabile dualismo divi-
dendo i due reparti, tenendo presente
che al direttore più si prestava la parte
amministrativa, ma non che d'improvviso
fosse soppresso, soppiantato da un nuovo
venuto e cacciato a fare l'aggiunto con-
tabile. Ciò che io volevo si effettuò
dunque a rovescio.

Franceschini osserva che le attri-
buzioni che all'ex direttore spettavano
corrispondono sostanzialmente al con-
cetto Drusini.

Del resto se il Regolamento non va,
si proponga la sospensiva; altrimenti
si discuta articolo per articolo.

Perissini, Cudagnello e Drusini non
trovano nell'organico il posto per questo
ragioniere aggiunto.

Caratti. C'è modo di tenere conto
dei danari che questo nuovo posto ri-
chiede?

Sull'divisione dei servizi siamo di
accordo.

Introduciamo il posto nel dicastero
poi l'organico degli impiegati muni-
cipali.

Drusini. No, deve figurare sull'or-
ganico del dazio.

Franceschini. Si faccia la relativa
proposta all'apposito articolo di questo
regolamento.

A questo punto si ha un po' di confu-

sione; alcuni consiglieri parlano con-
temporaneamente).

Collovig. Vorrebbe che all'ex dire-
tore si desse il nome di direttore am-
ministrativo.

Si finisce

votevole la sospensiva

E così la discussione generale è chiusa
e si passa alla discussione degli articoli.

Vi partecipano Cudagnello, Drusini,
Caratti, Perissini, Pico, Renier, Di Pram-
pero, Comenolli, Franz.

Si approva la indicazione Caratti sulla
deposizione all'ex direttore; ma
poi, all'articolo 71, sull'ordinamento
del corpo degli agenti daziari.

Drusini combatte la proposta della
Giunta che - con le 14 guardie
scelte - contempla una maggiore
spesa ancora di circa 20000 lire, non
compensabili dagli eventuali maggiori
introiti.

Di Prampero allora propone la so-
spensiva.

Franceschini risponde ai vari or-
atori; difende le proposte della Giunta
miranti ad assicurare una maggiore
vigilanza.

Se però il Consiglio non è di eguale

parere a lui la Giunta si rimette o
l'importante questione sarà risolta dalla
nuova amministrazione.

Il Consiglio è arbitro.

Invita prima l'assessore Drusini a
fare all'art. 71 delle proposte da so-
stituirsi a quello della Giunta.

Drusini non può farle così su due
piedi.

Franceschini. La Giunta ha fatto
il suo dovere: ha studiato ed ha pre-
parato. Se però il Consiglio non vuole
assumersi la responsabilità della mag-
giore spesa dal nuovo organico con-
templata, faccia liberamente. La Giunta,
allo stato della disposizione, non ha di-
fficoltà ad accogliere la proposta so-
spensiva.

E così alle 23 20, dopo oltre due
ore di discussione, la sospensiva è ap-
provata e si passa

In seduta segreta

si promosse di classe gli impiegati
Parola e De Chacco.

Si rimandò ad altra seduta la no-
mina del segretario capo.

Ci riserviamo alcune note ed osservazioni
che oggi lo spazio, invaso dalle cronache,
non concede.

Il processo per il disastro di Beano alle nostre Assisi

(Seguito dell'udienza ant. di ieri)

Echi dal pulpitero di mercoledì

Drusini ritornando, a proposito delle
dichiarazioni di parecchi rappresentanti
di P. C., su quanto ebbe a dire mer-
coledì dopo l'udienza (provocando il noto
incidente) ci tiene a dichiarare, onde
dissipare ogni dubbio, che nessun ra-
gione personale ebbe a suggerirgli quelle
parole, e di nutrire per i colleghi tutti
la più alta stima.

Melloni (in fine dell'udienza, ma noi
inseriamo qui, a chiusura dell'incidente)
dichiara ai colleghi che in seguito alla
dichiarazione dell'avv. Drusini, per to-
gliere serenamente affettuosamente l'e-
ventualità di qualche sospetto, egli sente
di dovere a sua volta dichiarare ai
Drusini tutta la sua stima (mormorii di
approvazione).

I testi ed i periti di P. C.

Il Presidente fa quindi entrare, per
l'ammonizione regolamentare, i periti
ed i testimoni di accusa, e cioè 10
periti-testi, 3 periti, 11 testi.

Non mancano all'appello - giustifi-
catamente - che due periti-testi ed
un teste.

L'interrogatorio della parti lese

Il tenente colonnello
del 14° Cav. Ceppaglia

Pres. Comandava uno dei reparti del
14° che rese omaggio al Re?

Teste. Sì, e la sera del 27 si partì
con un'ora di ritardo.

Alla partenza un manovale s'accorse
della mancanza di un macchinista; tro-
vato poi dopo 10 minuti si partì. Al
momento del terribile colpo stavo adra-
tiato.

Il vagono si sfasciò, e ferito, a stento
uscii all'aperto, cosa che potei fare solo
quando ebbe i soccorsi il maggiore
Chiandella in condizioni più gravi.

Fui quindi accompagnato all'Ospedale.

A domanda del presidente risponde
che non era suo compito sorvegliare
il caricamento e che quindi non poteva
sapere se sui vagoni fossero caricati
e soldati e biciclette.

Il cancelliere Febbo legge la perizia
medica sulle gravi lesioni del teste,
car. Ceppaglia.

L'avv. Mariotti chiede al teste, se
è vero che ebbe prolungata due volte
la convalescenza e che tuttora ha bi-
sogno di cure.

Teste. Sì, anzi ancora abbisogno di
cure, ancor non essendomi ristabilito.

Avv. Borrioso. Il teste udì niente
dall'ex capostazione di Udine circa l'ora
di ritardo, non più partiva il militare
2405?

Teste. Mi disse, e con me c'era il
colonnello Bona, che prima di Treviso
il treno, accelerando la corsa, quel
ritardo sarebbe distrutto.

Avv. Agostinelli. Che può dire il
teste circa le doti e come cittadino e
come ufficiale del povero capitano Be-
dini?

Pres. Un ufficiale! Ma la domanda
è superflua; è un'offesa! Le doti in-
tellettuali e morali di un ufficiale ita-
liano non possono mettersi in dubbio.

Agostinelli. Però vorrei il parere...

Teste. Doti ottime e di uomo e di
soldato.

Drusini. Il capostazione Nadalini

stette sempre sotto la tettoia sino a
treno partito?

Teste. Non so; poiché io, quando il
Nadalini andò alla ricerca dei macchi-
nista, che un manovale gli aveva an-
nunciato mancare, saltai in vettura.

Drusini. Sa il teste che molte bici-
clette sono state poste nella bagagliaia?

Teste. So che ce ne erano molte, ma
non so dove vennero messe.

Il colonnello Bona

Il comm. Giovanni Bona comandante
del 14° fanteria, entra marzialmente, e
con voce chiara racconta la cronaca
della dolorosa giornata.

Salito, col noto ritardo, il suo reggi-
mento in treno; seppi che mancava il
macchinista. Arrivato finalmente questo
ultimo, il treno partì; egli, stanco, si
addormentò.

Fu svegliato da un forte urto, ma
non credeva ad un scontro. Compresse
per la situazione e si trovò fra le ma-
cerie.

Si liberò allora ed a stento poté u-
scire e trovò il suo reggimento in
quelle condizioni.

Stabilì che lo scontro doveva essere
avvenuto alle 10 25 a 16 o 18 km. da
Udine.

A domande del presidente risponde
che i treni militari filavano con una
velocità di 25 e 30 km. all'ora e che
il capostazione gli disse che si poteva
riparare al ritardo.

Se che nel treno c'erano biciclette
ma non sa se erano messe nel bagagliaio
dove era posta la cassa del reggimento
o nella sentinella di guardia. E' cosa, del
resto, che si potrà sapere.

Dopo lo scontro si corse dei suoi po-
veri soldati e mediante torce a vento
furono prestate le prime cure ai pove-
retti.

Intanto venne il soccorso di Udine.

A domanda del Presidente se si fosse
ferito, rispose che denunciò un forte
dolore al fianco ed alla spalla sinistra.

Accompagnò poi il reggimento ad Udine.

Febbo cancelliere, legge la perizia
medica del teste. Non può ancora mon-
tare a cavallo e non può liberamente
adoperare il braccio destro.

L'avv. Nimis chiede al teste se sa
niente sul conto del capitano Russo.

Il teste ebbe ad aiutare il capitano,
dopo il disastro, ad uscire dalla macer-
ie. Udì da altri ufficiali che il Russo
si trova a Napoli da mezzo mese ag-
gravato piuttosto, in seguito alle lesioni
riportate.

L'avv. Trapanese chiede al teste un
giudizio sul povero furiere Alati, sotto
capo musicante.

L'interrogato risponde che era un
distinto giovane e che presto poteva
passare ufficiale capo musica. Il quale,
capo musica, piglia press'a poco lo sti-
pendio di un capitano.

Le dichiarazioni vengono poste a
verbale.

Avv. Melloni. Chiede al teste se
ricorda che il soldato Alessio Qual-
fardo sia impazzito il 2 settembre me-
nte il 14 stava per partire per Padova.

Il teste non sa, perché era a letto;
lo ha però udito da altri.

L'avv. Nadalini interroga il comm.
Bona se prima del disastro ebbe a so-
fferire d'artite alla spalla destra.

Il teste risponde che nel 1893 ebbe
questo disturbo, ma che dopo una cura

ai fatighi di Cascina si ristabilì com-
pletamente.

Nadalini vuole a verbale questa
dichiarazione.

Il comm. Bona - e si mette a ver-
bale - ad analoga domanda, dice che
cadendo da cavallo nel '98 ebbe a pro-
durarsi delle livi lesioni.

Incidente

L'avv. Arturo Labriola chiede so-
tra il teste e l'Adriatico corso trat-
tative per un accomodamento.

Il P. M. Specker dice che non bi-
sogna divagare dal campo. Che si deve
far luce su tutto, ma che bisogna at-
tenersi alla causa penale.

A questo punto succede un battibecco
fra il P. M. ed il presidente. Quest'ulti-
mo promette che terrà in considera-
zione l'osservazione del primo, il quale
non vuole si sconfini.

Caratti. Dice che se Labriola non
avesse fatta quella domanda l'avrebbe
fatta lui. Bisogna sapere se vi furono
trattative, il punto che raggiunsero e
per causa di chi abortirono.

Presenterò perciò il carteggio delle
pratiche fatte.

Labriola illustra brillantemente la
sua domanda.

Dice poi che gli accusati non hanno
nessa colpa né colla P. C. né col
civilmente responsabile.

Specker. Dal momento che Caratti
dice di presentare questo carteggio
cessa la ragione del mio incidente.

Nadalini. Mi riservo a mia volta di
produrre altri documenti.

È l'incidente è chiuso.

Le trattative che corsero

Pres. Narri adunque su queste trat-
tative.

Bona. L'iniziativa non partì dalla
Società, dimentica delle vittime fatte
per causa sua.

L'iniziativa partì da me, nell'interesse
dei miei figli e dei miei dipendenti.
Si convenne che avrei presentato al
Movimento e Traffico di Bologna le ri-
chieste degli ufficiali e informazioni
relative; avrei poi ricevuto le proposte
relative.

Già feci e mi si rispose dicendo non
essate le mie informazioni. Io me ne
risentii e ripresi che altre informazioni
non avrei fornite se non mi si fosse pro-
messi di non contestarle.

Nadalini fa porre a verbale questa
ultima dichiarazione.

Caratti. Nessun medico della Fer-
rovia si recò dal teste?

Teste. Sì, uno, e avuto da me l'in-
dirizzo del tenente Faciolini vi si recò
dicendo di andarci, ciò che non era
vero, a nome mio.

Del che il Pantolini fu poi spiacente,
sapendo l'inganno, come si sentirà da
lui.

Caratti. Chiese come il teste di in-
dennità per i danni patiti?

Teste. Solo per i cavalli.

Raimondi. Il teste diede le infor-
mazioni alla Società come colonnello
o come padre dei suoi soldati?

Teste. Come capo del reggimento.

Caratti. Ai danneggiati prossimi al
congedo la Società fornì mezzi?

Teste. Io chiesi e insietei; ma la
Società tacque, non sentì di dover al-
leviare le miserie agiogene.

Sono le 12 e dopo la dichiarazione
Melloni, che riportiamo più su, l'udienza
è tolta.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è sempre affollatissima.

Fra gli avv. di P. C. vediamo anche
l'avv. Antonio Dallaacqua di Padova.
La Corte entra alle 14 10.

Caratti presenta una lettera del Co-
mando del 14° con cui si indicava al-
l'Adriatico i biogni in cui versa-
vano alcuni feriti congedati.

Osserva che alcuni vennero e ven-
gono aiutati con danari non della fer-
rovia.

Nadalini. La Società pagherà quando
lo dovrà. Nessuno vuole sottrarsi alla
giustizia.

Pres. Ma andiamo: bando all'acri-
monia.

Caratti. Ha ragione, ma è tanto
tempo che inghiottiamo!

Il cancelliere Febbo legge la lettera
presentata da Caratti.

Nadalini. Osserva che i danni al
materiale del 14° furono da tempo pa-
gati.

Caratti. Ma dopo gennaio!

Pres. Raccomanda serenità. Vedo
dogli onoravoli. Nessuno si consideri
superiore.

Caratti. Mai sospettai di considerare
nell'indossare la toga la mia veste di
deputato. Se allude a me, si sbagliò...

Pres. Sono stato male compreso.

On. Mariotti. Non accennerà certo
a me!

Si riprende l'inter. della parti lese

Chiandella maggiore Vittorio

Pres. Mi dica quanto le consta sul
disastro.

Teste. Eravamo stanchi ed io, appena
partito, il treno, mi addormentai.

Ero nella vettura in coda. Fui av-
viato dal cozzo.

Pres. Ebbe d'uno?

Teste. Mi rimetto per ciò alla perizia
medica.

Il Cancelliere legge la perizia del
prof. comm. Cepparelli, da cui si ri-
levano non ancora scomparse le conse-
guenze delle lesioni.

Dopo 27 anni di attivo servizio venne
scartato per le conseguenze del disastro.

Pres. Che battaglione comandava?

Teste. Il primo, salito in testa, ed al
sui imbarco assistetti.

Pres. C'erano ciclisti?

Teste. Molti.

Pres. Sa dove vennero caricate le
biciclette?

Teste. Nulla vidi, ma mi si riferì
che molte erano state caricate, assieme
alla cassa, sulla bagagliaia.

Avv. Caporiccio. Il Chiandella sa
qualcosa circa l'assalto epiletico al
soldato Alessio, il 2 settembre, alla
stazione?

Teste. Il tenente Amari venne a ri-
ferirmi del caso; non ricordo il nome
del soldato; lo feci accompagnare all'
Ospedale.

Pres. Quel soldato fu in precedenza
allo scontro?

Teste. Certo.

Pres. Un medico di Udine accom-
pagnò il 2 settembre il reggimento?

Teste. Sì; il dottor D'Agostini.

Nadalini. Si ponga a verbale che il
Chiandella accompagnò il reggimento a
Padova.

Ferrari Luigi, soldato

Entra con le braccia, suscitando un
senso di compassione.

Pres. Dite quanto ricordate.

Teste. Fui colpito sul primo va-
gone. Dopo la scossa, per le ferite,
avvenni nel più ricordo.

Rinvenni all'Ospedale.

Nulla ricordo.

La perizia constatò la gravità delle
lesioni del Ferrari riportate.

Rimase all'Ospedale quasi cento giorni.
Subì l'amputazione della coscia si-
nistra.

Caratti. Ebbe sussulti il teste?

Teste. Sì, dai signori che raccolsero
la carità per noi.

Pres. E dalla ferrovia?

Teste. Niente!

Milano cav. Domenico

Entra il capitano Milano cav. Dome-
nico.

Pres. Racconti quel che sa sull'av-
venimento.

Teste. M'ero adagiato per riposare.
Il mio vagono si rovesciò ed io con
lui. Rimasi colta testa fra le macerie
ed un piede incagliato. Uscii a fatica
dallo spezzato soffitto del vagono.

Ero ferito, non gravemente, ed aiutai
gli altri nell'opera di soccorso, ma il
di dopo dovei pormi a letto.

Mi si riscontrò

Il capitano Casata

Viene poi il capitano Giuseppe Casata, ancora in licenza per malattia. Teste. Io poco posso dire, perchè di nulla mi accorsi. Dormivo e fui ferito alla spina dorsale. Venni trasportato col primo treno di soccorso all'ospedale, dove rimasi un mese; ebbi lodi una licenza che dura tuttavia.

La gravità della contusione riportata è confermata dalla perizia, come pure altre ferite alla mano.

Tozzi. Farà ritorno in servizio? Teste. Se me lo permetteranno i medici.

Tozzi. Ebbe il teste offerto dalla ferrovia?

Teste. No.

Nadalini. E ne fece domanda?

Teste. Io no; ma il mio incaricato avv. Tozzi.

Tozzi. E scrisse ben quattro oite.

Nadalini. E non regolare procura?

Il pubblico. Uh!...

Tozzi. Parli personalmente.

Fantolini tenente Carlo

Dormiva e svegliato dal cozzo del carro, benchè addormentato ad una gamba, si prestò poi primi soccorsi.

Cercò il capitano Bedini e lo trovò in stato miserando.

Ebbe in consegna la cassa.

Ritornato a Udine fu costretto darai malato, e ne ebbe per 6 giorni. Il 2 settembre partì per Padova dove continuò a curarsi.

E' ancora esente dal servizio.

Caratti. Sapete il tenente di avere il perone fratturato?

Teste. Il medico se ne accorse a Padova.

Caratti. E si presentarono al teste dei medici della ferrovia?

Teste. Appunto i primi di ottobre, due signori, che dissero venire con autorizzazione del comandante del reggimento.

Mi meraviglio di sapere che ciò non era vero.

Più non li vidi. Uno era impettore medico, l'altro era il dottor Marzocchi.

Nadalini. Il nome del primo?

Teste. Non ricordo: era biondo.

Pres. al comm. Bona, dopo uscito il teste: — Il Fantolini è balzubiente; lo era anche prima del disastro?

Bona. Sì, ma meno.

Il fur. maggiore Trampolino

Teste. Salii sulla bagagliera assieme al tenente Amari ed altri; sette in tutti.

Pres. E perchè saltate lì?

Teste. Perchè non c'erano altri posti.

Pres. Gli sportelli erano tutti due aperti?

Teste. Sì.

Pres. Sentite, Bisoffi?

Bisoffi. Quando si parlò, a sinistra era chiuso.

Pres. Le biciclette dove vennero collocate?

Teste. Dallo sportello in poi.

Pres. E lo sportello a sinistra rimase sempre sgombrato?

Teste. Sempre.

Pres. E dello scontro che cosa potete dire?

Teste. Mi trovai fra le macerie; mi alzai e uscii dallo sportello di sinistra che era aperto.

Specher, P. M. Che ne dice Bisoffi?

Bisoffi. Che a sinistra era tutto occupato da una trentina di biciclette.

Labriola. Le biciclette del bagagliaio di chi erano?

Teste. Due del corpo e 13 di privata proprietà.

Caratti. Dove, nella bagagliera, si sdraiarono i soldati?

Teste. Nella parte interna.

Caratti. E la bagagliera, che era nuova, ebbe guasti?

Teste. No; si sfasciarono invece le successive vittate.

Io uscii dalla porta di sinistra, che trovai aperta.

Raimondi. A questa porta di sinistra poteva prima del disastro il Bisoffi accedere?

Teste. Credo di sì.

Druschi. Si ponga a verbale questo «credo», che contraddice alla precedente sicurezza.

Borasio. Il teste lungo la corsa ha dormito?

Teste. Sì; da appena il treno si mosse sino al momento del disastro.

Bisoffi. Il teste uscì dal bagagliaio dopo che lo aprì la porta, che prima non era niente affatto aperta.

Pres. Sa nulla in proposito il colonnello Bona?

Bona. Non saprei nulla con sicurezza assicurare; ma mi pare — pur non essendo certo — che la porta, quando lo passai accanto, fosse aperta.

Della Nona capitano Aldo

Poco ricordo; sonnecchiavo quando avvenne il terribile cozzo. Uscito di mezzo ai rotami mi trovai ferito al pettorale, con altre varie contusioni.

Non mi accorsi che a Pasian il treno si fosse fermato, e udii flechi.

Sono le 4 e si sospende per 10 minuti l'udienza.

Le importanti deposizioni del ten. Amari

È fatto entrare il giovane tenente Amari, che parla con voce chiara, con memoria lucida di quanto la notte fatale si svolse.

Ero incaricato del carloumento, che, con quella confusione insolita, si effettuò con molta difficoltà.

Il treno doveva partire alle 20.50. Per le 18.30 avevo fatti caricare, in tre vagoni, i cavalli, alle 19 giunse la truppa che dove recarsi a salire in treno a piccoli drappelli, creando un forte ritardo.

Quando tutto fu a posto ne avvisai il colonnello, che trovavasi sotto la tettoia conversando col capo-stazione.

Si aspettò per un poco il macchinista indi il fischio della partenza si fece sentire ed il treno alle 19.50 si mosse.

Quattro ufficiali miei amici, stanchi quanto mai e nel bisogno di riposare, salirono con me in un carro bestiame dove trovavasi alcuni strumenti musicali e poco d'altro, si sdraiarono sulla paglia e si addormentarono.

Io vegliavo e mi accorsi che il treno, forse per riparare al forte ritardo, correva piuttosto veloce.

A Pasian ci fermammo; la notte era serena, ma scura; io mi ero alzato in piedi osservando fuori; il mio vagone, a 1.30 metri circa dalla stazione, veniva dopo la coda del 1372.

Vidi una persona scendere dalla macchina, avviandosi verso la coda e, basandomi sulle indicazioni di foglietto statomi consegnato, le dissi: «ci dobbiamo fermare 7 minuti; ma non ne abbiamo risposto; udii invece poco dopo blasfemare un numero, mi pare il 1372; la persona retrocessa, risali in macchina, si fece sentire un leggero fischio e il treno ripartì.

Rimasi al finestrino alcuni minuti, indi mi ritirai, ma senza addormentarmi.

Udii ad un tratto i flechi d'allarme, scossi i miei compagni, ma frattanto il terribile cozzo avveniva, apingondoci tutti in fondo al vagone, fra i sacchi e gli strumenti.

Passato il primo istante di abigottimento ci facciammo ad uscire dal finestrino posto in alto, poichè il vagone si era rovesciato.

A stento ci risuscitammo, e la prima nostra preoccupazione furono le macchine, il pensiero che soffiassero, verso le quali corrammo per aprirne le valvole.

Incontrammo però del personale ferroviario che si assunse lui questo compito ed allora iniziammo l'opera di soccorso.

E qui il teste descrive la scena straziante del rantolo dei morenti, dei gemiti dei feriti, delle invocazioni dai travolti fra le macerie.

E ci dipinge l'opera febbrile nel soccorso e le scene di dolore che ancora sono nel pensiero e nel cuore dei nostri lettori, dalla scoperta del cadavere del capitano Bedini alla pazzia del tenente medico Petrosino.

E ricorda i pietosi primi ad accorrere al soccorso; e rammenta il ritorno ad Udine e l'ospitalità fraterna, insuperabile della nostra città; e per ultimo parla delle sue contusioni ai lombi ed ai gomiti alle quali non aveva potuto pensare mentre tanti infelici bisognavano di aiuto, ma che lo tennero poi a letto.

E qui piovono le domande, rispondendo alle quali il teste afferma che oltre la persona scesa dalla macchina nessuna altra ne vide accanto al suo treno.

Nel bagagliaio c'erano le biciclette e sei persone.

Nà le une nè le altre crede potessero impedire al Bisoffi di affacciarsi al finestrino di sinistra.

Il treno anziché i 7 minuti che egli si aspettava crede si sia fermato a Pasian un minuto circa.

Si dà lettura del foglio di via che contempla per Pasiano tre minuti di fermata.

Il teste non sentì il famoso «andemo» esultando che la persona scesa dalla macchina barcollasse, gli parve invece ammiccasse con altra persona, crede che il Valente avrebbe avuto il tempo necessario a recarsi alla macchina del 2465, i cui cinque vagoni in testa erano scoperti da merci; non sentì — così a domanda Celotti — il suono di cornetta aerea, nè il fischio della macchina del 1372; subito dopo lo scontro vide aperta la porta sinistra del bagagliaio.

A domanda Dallaacqua dichiara di non aver veduto in coda al 1372 il fante e quasi quasi escluderebbe che ci fosse stato.

Si perde quindi una mezza ora nella lettura della perizia di accusa e nell'esame della perizia relativa.

Seguono altre contestazioni, specie dei Berlacioti circa il numero dei vagoni — 40 circa — del 1372 e l'incompatibilità della loro complessiva lunghezza con l'abbassazione di esso treno indicata dal teste.

L'udienza di stamane

Aula sempre affollata, avvocati numerosissimi.

Gli imputati entrano alle 10.5.

Poco dopo entra la Corte e l'udienza è aperta.

Druschi, difensore di Benedetti, si riserva di chiedere l'accesso locale di Pasiano.

Tyapanese invoca l'assunzione di Alati che col pochi soldi che il governo gli passa non può vivere così lontano dalla sua Sicilia e desidera essere presto messo in libertà.

Intorno al processo ferroviario. Chiacchiere e fatti.

Su questo, che oramai è convenuto di chiamare il processo di Beano, il pubblico interessamento, tutt'altro che smilindri, ogni giorno più si convergono e si appassionano, seguendo il delirarsi — oramai nettamente, dopo le prime schermaglie — degli atteggiamenti e degli obiettivi delle parti in causa.

Per conto nostro — lo abbiamo già detto — non ce la sentiamo di simulare una neutralità che non è in noi, e che in un processo di questo genere non ci sembra né umanamente possibile né moralmente doverosa; molto più di fronte a tutto il subdolo — oggi evidente — gioco di voci artificiali fatte correre per tendenziosa preparazione d'ambiente, e di fronte — diciamo — al contegno della Società ferroviaria, verso questi suoi «creditori» che non è il contegno, serio e dolente, di chi riconosce una sua pura involontaria ma così dolorosa responsabilità.

Sono debiti di sangue, questi signori azionisti dell'«Adriatica» debiti di sangue, che almeno le Società ferroviarie estere — a quanto si legge ogni giorno — non risciano un momento a tradurre in debiti di denaro.

Alle voci fatte correre, pareva che l'«Adriatica» spandesse o fosse dispostissima a spandere a destra e a manca gli indennizzi di 50, di 60, di 90, di 100 mila lire, a profusione, valutando con largo e generoso criterio il valore di un'esistenza perduta, di una vita sciupata, di un avvenire troncato, di una famiglia rovinata...

Pareva che solo per chi sa quali ingorde pretese, dei danneggiati non si fosse potuto combinare un accordo... Ebbene, si è veduto, ai fatti. Il caso del tenente Signoretti informa. E così il caso del colonnello Bona: non si era sparso attorno ad arte la voce che egli aveva preteso 200 mila lire? ed invece quest'uomo — in cui tipica figura di ufficiale e di gentiluomo sempre più conquistata le simpatie e la stima di tutti — ha chiesto solo l'indennizzo... per i suoi cavalli perduti!

E via, via, se ne potrebbe citare, di questi confronti fra le chiacchiere e il fatto!

Il dibattito, quale il contegno della signora Società ferroviaria verso le vittime del suo ordinamento pitocco? Arcigno, quasi clinico.

Un episodio tipico. Il povero soldato Luigi Ferrari si presenta all'udienza — con le stampelle, suscitando fremiti di pietà — in uniforme militare.

Risulta che non ebbe dalla ferrovia nessun sussidio, neanche un soldo. Ed è in miseria.

Ebbene la Società ferroviaria domanda al soldato Ferrari: — Perchè mo', non essendo più soldato, venite qui vestito della divisa? — Doveva mettere il vestito borghese... che non gli avete pagato? — rimbecca giustamente qualcuno dei banchi della Parte Civile.

Questi — tanto per tipico esempio — sono i fatti, sono quel che si vede; ben diversi dalle voci... addensate come nuvole grigie sull'ambiente processuale, che adesso vanno così rapidamente svaporando...

Francamente, via! è possibile, nonchè sentire simpatie per la parte citata a riparare almeno materialmente i danni della strage, anche solo simulare un'olimpica neutralità?

CRONACHE E COMMENTI

Alleanze indecenti e giusto castigo.

Con questo titolo il Saeco scrive:

«La Persepolis» è designata perchè un gruppo socialista e i socialisti si sono alleani per far riuscire nella Commissione d'inchiesta per la Marina il Bracci, Sfondrino, e il Nofri, socialista.

Ma non è tutto! I socialisti tennero il patto e votarono per il Bracci, ch'ebbe 116 voti, mentre i socialisti, sempre fidei e traditori, non votarono per il Nofri, che ebbe solamente 58 voti.

Non siamo invece molto contenti di quanto è avvenuto: perchè certe alleanze sono immorali e non si devono fare a nessun patto.

Il gruppo dell'Estrema che pensò a quell'accordo contro natura, ha avuto la lezione che si meritava; e speriamo che gli frutterà per l'avvenire.

L'esperienza ha dimostrato che il gruppo socialista è forse il peggiore della Camera; e per parte nostra l'abbiamo sempre combattuto, anche quando, mentendo il suo passato e i suoi principi, si fingeva liberale.

La disonestà dell'altro gruppo mostra quanto avessimo ragione.

Provate a voltura... il binocolo, osservando l'ambiente e le figure ridotti a proporzioni minuscole: avrete fatti e figure di realissimo ricordo, anzi di attualità... a Udine.

Un gruppetto — se pure merita anche il nome di gruppetto — d'individui che furono nemici accaniti, vipersi, della Camera del Lavoro, di tutto il movimento operaio, veri lacché del conservatorismo feudalistico, oggi attingevano e sono lasciati passare per... apostoli di quella istituzione e di quel movimento.

Come hanno fatto? Appunto così: hanno... adescato per la via alcuni passanti socialisti (sarebbe fuorviato ed ingiusto dire: i socialisti) e sono riusciti a farli spalleggiare da loro.

Sono per avventura, innocui; e non è nemmeno il caso di rammentare il tempo Danaos... Ma l'episodio, in piccolo, c'è. E non a senza interesse registrarlo per la cronaca, e poi confronti... a suo tempo.

IL COMMENTATORE.

La famosa "Dichiarazione", dell'«Adriatica».

Quella dichiarazione. Non sassi che cosa sia. Voi ci date ragione, E ci mandate via?

Sta bene il dir: Tacete. Che vorrete il vostro avere! — Ma i soldi li tenete, Senza farli vedere.

E i poveri accoppiati. Dormono in cimitero E ai giovani storpiati Ancor non date un zero.

E, o signori, vi pare Che in tali condizioni Noi si debba cessare Di rompervi i... vagoni?

Se per davvero dite E sinceri parlate, Non con ciance venite Ma... la borsa svagate!

Un avvocato di P. C.

Blues dei doni ricevuti dalla Biblioteca nei mesi di marzo e aprile

Donatore prof. avv. A. Battistella; Sutto L. Il Cervello — Della Torre R. Le «obiezioni al «Poeta-Valter» — Innocenzi G. La scuola media e l'insegnamento del disegno — Prete, I miei doveri - Elementi — Mondaini. In Francismo Petrosino — Caratti U. Interno ad una data storica — Corno sull'antica storia del foro criminale, volumi 2 — Bartolotti. Sugli individui a capelli rossi. (Continua).

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Le elezioni suppletive della Commissione Esecutiva. — Questa sera si riunisce la Commissione che ebbe l'incarico di preparare la lista dei candidati per le elezioni che avranno luogo domenica 22 corrente.

Legg. Falgoutti. — Domani alle ore 15, nella Sala Cecchini, per iniziativa della Sezione Filigranari di questa Camera del Lavoro il sig. Stefano Viglione segretario della Federazione Nazionale dei lavoratori in legno, parlerà sui vantaggi dell'organizzazione.

Parlerà anche il nuovo segretario della Camera del Lavoro Nicola Trevisone.

Legg. metallurgici. — Domani alle ore 14 precise assemblea generale per importantissime comunicazioni del Consiglio. Si raccomanda tutti i soci di non mancare.

La propaganda della contessa Cora per le industrie femminili

L'altro giorno a Firenze, accolta con grande interessamento riuscì la conferenza che la contessa Cora-Brazzà di Savognan tenne a Palazzo Vecchio sulle industrie femminili italiane.

Intervennero il conte di Torino, molte signore e signorine dell'aristocrazia. La conferenza venne presentata dalla marchesa di Montagliari e fu molto applaudita.

Al Sotto-Comitato fiorentino della Cooperativa delle Industrie Femminili fondata dalla contessa Cora, si deve appunto l'organizzazione della bellissima Esposizione di industrie caratteristiche italiane testè inaugurata nel grande Episcopio del Giardino di Orto-cultura in Firenze, e che desta in quanti la visitano la più viva ammirazione.

Pel centenario petrarchiano

La conferenza del prof. Pascatore

(Francesco Petrarca umanista)

Intelligente e numepato pubblico, specialmente femminile, intervenne, ieri sera, a gustare la bellissima conferenza del prof. Pascatore — la terza e penultima in programma.

Il conferenziere osserva come l'umanesimo si manifestò a rinnovamento del diritto e nell'arte, in opposizione all'ascetismo idealizzato di Francesco d'Assisi di S. Domenico; e come a Francesco Petrarca spettò la gloria di proseguire ed innalzare la nuova creazione, la sola che fosse degna di riunire insieme religione, poesia, arte e diritto e conciliare le forme religiose classiche con quelle del cristianesimo.

Ricorda le opere latine di Francesco Petrarca a lui dettate dall'amore verso l'antica madre; accennando dapprima all'«Africa» — di un episodio del quale poema espone una bellissima traduzione in prosa — quindi ricordando insieme colle altre opere, il «De contemptu mundi» che contiene le confessioni più sincere dell'uomo; che era legato al mondo dalle due catene dell'amore e della gloria, e tormentato da continui affanni — sia perchè seco ancora portasse le tendenze del medio evo, sia perchè la passione d'amore lo spingesse a postulare e procurarsi l'immortalità della fama.

Come umanista il Petrarca divenne capo di una schiera di numerosi e gloriosi proseliti: e la sua mente ognor piena della grandezza di Roma lo spingeva a ricerche affannose, a profondi studi; ignaro che quella gloriosa risurrezione alla cultura ed alla bellezza classica doveva più tardi necessariamente cadere, e che lungamente si sarebbe attesa l'aurora di un terzo rinascimento.

Francesco Petrarca è stato detto poterlo rappresentare avente ai piedi il medio evo, e dinanzi le nuove età: gli si vuole al fianco Roma, la Roma latina, della quale nulla di più grande vide sulla terra il sole.

Calorosi applausi salutarono la bellissima esposizione.

La quarta ed ultima conferenza del ciclo, come fu annunciato, è quella di Emilio Grandini, il gentile poeta di «Ruri», sul tema: «Francesco Petrarca - Sumo critico».

Sarà tenuta domenica 22, alle 14 (2 pom.).

PER LE FESTE DELLO STATUTO

Seguirà lunedì sera alla Camera di commercio una nuova seduta, per convocare il programma delle feste per il dì dello Statuto.

Buona arte industriale friulana

Da qualche giorno il pubblico che passa da Via Manin non può fare a meno di soffermarsi a guardare la bellissima tabella appesa dalla Ditta Teodoro De Luca sopra il proprio Negozio di macchine da cuocere.

Il disegno d'insieme fu ideato dai pittori fratelli Filippini con gusto degno della loro riputazione di artisti provetti. L'intellettualità, decorazioni floreali in ferro battuto fu eseguita dalla stessa Ditta De Luca con una correttezza e precisione da far maraviglia, lavoro questo realmente pregevole e tale da poter figurare tra i migliori del genere che abbiamo visti fin qui.

Ma ciò che più attira l'attenzione del pubblico intelligente sono i cristalli dipinti sul rovescio del bravo Luigi Filippini. Due figure di donna — il «Progresso» e l'«Industria» — sono trattate maestrevolmente, con franchezza e sicurezza di tocco; ciò che più meraviglia se si pensa alle difficoltà di dipingere a rovescio.

Con questo ultimo lavoro i Filippini mostrano al pubblico di saper armonizzare e convergere qualunque forma dell'arte alle esigenze industriali, mostrandoci con ciò degni successori del compianto Maestro Giovanni Masutti, che a quell'obiettivo mirò in tutta la lunga e laboriosa sua carriera artistica.

Congratulazioni sincere a loro, ed auguri di buoni affari.

Quanto al De Luca, non c'è più nulla da... augurarsi. Oramai vittorioso di tutte le difficoltà questa brava Ditta ha piantato la sua bandiera sul colle del trionfo.

E quest'ultimo lavoro dimostra come anche nell'arte del ferro battuto l'officina De Luca, per concetto artistico e per finezza di fattura, non sia seconda ad alcuna.

A voce unanime, quell'insegna è un piccolo capolavoro.

Al Circo Zavatta

questa sera alle ore 8 1/4 grande rappresentazione con interessante sda di lotta, fra Umberto Miami ndinese e il Tony.

Mercoledì foglia di gelso.

Diserota quantità di foglia fu portata al mercato d'oggi. I prezzi praticati variano da L. 9 a 10 il quintale.

Una donna suicida a 87 anni

Certa Maria Silvestri abitante in via Viola aveva più volte dato segni di alienazione mentale e tentato anche di togliersi la vita. Fu però sempre impedita dal mettere in atto il cattivo proposito per pronto soccorso di altre persone.

Ma l'infelice non abbandonava mai la sua triste idea, e ieri sera cercò un'altra volta la fine dei suoi giorni, questa volta purtroppo riuscendoci.

Alle 11 essa si trovava in casa; ma, dopo, presa forse subitaneamente da uno dei soliti accessi, uscì com'era in camicia e nei pressi del mercato dei peli si gettò nella roggia vicina.

Perse tutto quel tratto che va dalla suddetta località fino a fuori porta Grazzano, dove, questa mattina, il suo corpo venne trovato nei pressi della chiesetta della Pleba, cadavere. Presentava una profonda ferita al disopra della fronte da cui usciva anche materia cerebrale.

Addossarsi sul luogo per le constatazioni di legge, il maresciallo dei carabinieri sig. Zeno, il delegato di P. S. sig. Brunetti ed una guardia, le autorità mediche e giudiziarie.

Durante il percorso riportò delle confusioni che, a principio, davano luogo ad esagerate interpretazioni.

La poveretta aveva 87 anni, essendo nata nel 1837 ed era sorella del parroco di S. Nicolò col quale coabitava.

UN NUOVO FRENO PER AUTOMOBILE

Invenzione di un friulano. Lo studente di elettricità Giuseppe Diesti di Edoardo di Gemona, ha ottenuto il brevetto d'invenzione di un freno per automobili e motociclette.

Gli esperimenti eseguiti a Milano, dove risiede attualmente l'inventore, hanno dato ottimi risultati anche con velocità di 76 km. all'ora. Ormai quindi, con tale invenzione, gli accidenti, che purtroppo si avverano di frequente per l'impossibilità d'arrestare immediatamente le locomobili, saranno senz'altro evitati.

Si è già costituita una Società Diesti e C. per lo sfruttamento della preziosa invenzione.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

La riunione di creditori di Missio Temistotele di Tarcento concretò:

Creditori comparati e rappresentati 15 con un credito totale di L. 36500. Percentuale 63 0/10 da pagarsi 10 giorni dopo l'approvazione, dei mandanti e dei creditori non comparati, da verificarsi entro il 25 corrente.

Pei banchicoltori. Disponibili buoni stocks di carta. (Recapito presso l'Amministrazione del Friuli).

Piccole poste. L. P., Gemona: non ci riesce di capire a quale pubblicazione ella si riferisca; voglia specificare.

M. P. C.: ricevuto, pubblicheremo. dott. P., Borgano: grazie del prezioso volume; in buon punto! affettuosi saluti. G., Aviano: grazie; saluti. S., San Daniele: caro amico, mi pare che simil tesi si possa sostenere dal Friuli?

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

«Lea» di F. Cavallotti. Questa sera penultima recita della compagnia Vetere e serata d'onore della prima attrice sig. Edi Piceollo. Verrà rappresentata una delle migliori riproduzioni di F. Cavallotti: Lea.

Il sig. Piceollo reciterà il monologo: Celebrità.

Prezzi orari: -- Ingresso alla platea e loggia L. 1.--; signori studenti muauti di tessera L. 0.70; piccoli ragazzi 0.50; sott'ufficiali e bassa forza 0.50; Loggione indistintamente L. 0.40; poltroncina distinta in platea L. 1.25; sedia riservata in platea L. 0.40; palchi in prima e seconda loggia L. 5; sedie d'orchestra cent. 30.

Le sedie in galleria sono tutte libere. La vendita delle poltrone, palchi e sonani ha luogo al camerino del Teatro dalle ore 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

Domani ultima definitiva recita con spettacolo brillantissimo.

FRA LIBRI E GIORNALI

«La Domenica del Corriere»

Il numero del 15 maggio contiene una tavola a colori sulla guerra russo-giapponese al passaggio del fiume Ya-lu ed un'altra tavola sullo scontro di un treno diretto e di un'automobile, presso Parigi.

Poi: a Valparaiso l'arrivo della nave Liguria, comandata dal duca degli Abruzzi; -- La guerra russo-giapponese; -- La cantonaria Diamantina; -- Il mare di nebbia; -- Un ristorante a moto perpetuo, originalissima invenzione americana; -- Norodom Re del Cambodge; -- Il viaggio di Lombard a Napoli; -- Come si nutrono i giapponesi; -- Le avventure di Sherlock Holmes; -- La fortuna di Ghedrigheco Asti, racconto; -- In casa e fuori, cronaca per le signore, ecc. ecc.; tutte con numerose e belle illustrazioni.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

DALLA CAPITALE IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 13 - Pres. Biancheri)

Il Bilancio degli Esteri. Importante è la discussione sul bilancio degli Esteri.

Il deputato repubblicano Mirabelli solleva lo scandalo delle indennità ai colli, delle quali tanto la stampa ebbene di questi di ad occuparsi, specie per la liquidazione di ben 742,200 lire al solo Saurvago Raggi.

Illustra il fisco retroscena e dichiara che proporrà un'inchiesta affine siano restaurati i principi della verità, dell'equità, della giustizia.

Santini deplora pure il modo con cui quegli indennizzi avvengono.

Gottavini invoca provvedimenti per il Bonadir, in seguito alla relazione Chiesi-Travelli.

Girmani parla sulla questione balcanica e vuol sapere qualcosa sul convegno di Abazia.

La seduta è tolta alle 8.20, dopo una dichiarazione di Squitti - ex segretario delle Poste - contro alcune insinuazioni a suo riguardo.

Arresto d'un capo gabinetto di Nasi

Venne ieri arrestato il comm. Antonino Consiglio, l'ultimo capo di gabinetto di Nasi; oggi capo divisione al Ministero dei L.L. P.P.

E' accusato di peculato e falso e venne passato a Regina Coeli.

Il Consiglio aveva fama di funzionario onesto ed il suo arresto impressiona vivamente.

Nella perquisizione in casa sua gli si sequestrarono alcune carte.

Si credono imminenti altri arresti.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fascio. Continuano gli sbarchi dei giapponesi in Corea dove il loro numero si fa ascendere a 400.000.

Una torpediniera giapponese andò distrutta nella baia di Herr, avendo urtato in una mina subacquea.

I russi prima di abbandonare il forte di Dalay lo distrussero.

Lo czar - vedendo che nei suoi soldati non c'è troppo da sperare - invoca la vittoria da Dio.

Sta frosci!

Caleidoscopio

L'onemastico - Domani, 15 maggio S. Torquato.

Effemeride storica.

14 giugno 1777 - Morto (il 28 gennaio 1878) Faustino Savorgnan ultimo abate di Moggio, magno cum Mosacrum dolore (dice la bolla 17 settembre 1889 di Pio IX) la giurisdizione ecclesiastica passò all'arcivescovo di Udine.

L'arcivescovo Giovanni Girolamo Gradeno, intrapresa la visita pastorale, erige la chiesa di S. Gallo in parrocchiale e matrice delle altre chiese del Canal del Ferro (L'arcidiaconato di Tolmezzo, p. 158).

15 maggio 1860 - Sartori Egenio di Sacile, possidente, nato nel 1830 fu nel 1860 uno dei Mille nella prima compagnia (Bixio). Sottotenente a Castelfranco, colpito nel petto, è morto sul campo a fianco di Garibaldi. Oltre al cenno che dà il Fantoni in Diario dei martiri, p. 88, il Comencini dà notizia a pag. 52-53 dell'Elenco dei friulani friulani morti per la Patria.

Spiegaz. della Sciara da ieri: Dea-no - Reano

Sciara da

I - Particella invariabile sono. II - Particella o pronoma, qual vuoi. III - Son fra sette seconda - o sul bronzo. IV - Mo fra cinque primiera aver puoi. V - Mai con me matrimonio si fa.

I-R - Furon orde che un grande glorioso soccombendo sconfisse e fuggì.

I-IV - Dolco frutto, gentil, saporoso.

I-V - Senza questo qual ruota si dà?

II-III - Di castella il signor si nomò.

III-V - Scorre vago in germanico suol.

I-II-III-IV-V - In Friuli mi cerchi chi vuol.

Sono disponibili

BACCHI NATI

presso il R. Osservatorio

Bacologico di Fagagna.

PREMIATA FARMACIA

Giulio Podrecca - Cividale

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1, media L. 1.75, grande L. 3.

Ferro China Babarbaro sovrano rinforzatore del sangue.

BOTTIGLIA L. 1.

Questi preparati vennero premiati con Medaglia d'Oro all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 12 (rit.) - la pretura.

Nel gennaio 1904 la guardia forestale di Villa Santina, avendo riscontrato la mancanza nel bosco Moia di diverse piante di castano, recatosi dai privati, trovò in Avaglio presso certa Zuliani Marianna una catasta di detta legna. La Zuliani, la quale fa la sartia, essendo zoppa, dichiarò d'aver parte di quella legna ricevuta in pagamento delle sue prestazioni dalla gente e che solo alcuni pezzi li portò a casa il suo figlio Gio. Batta d'anni 9 ritornando un giorno dal mulino.

Il pretore assolve la Zuliani Marianna per non aver preso parte al fatto, e proclama da pena il ragazzo per non aver agito con discernimento.

Nel 17 marzo Ostruzzi Francesco da Zuglio in seguito ad atteriti oltraggò il suo fratello Vittorio dandogli del ladro. Egli invece sostiene d'aver pronunciato questo: «tu cerchi tutte le vie perchè ti dica ladro, ma io non te lo dico». Si prende 20 lire di multa.

Verso la una d'un pomeriggio del passato gennaio la guardia forestale di Villa Santina sentì poco lungi dalla sua abitazione due colpi d'arma da fuoco. Uscito a vedere di che si trattasse, trovò sotto un albero in un fondo di proprietà del comm. Renier attinguo al cortile di Venier Giovanni certo Gio. Batta Mirai carpentiere da Ovaro, il quale col fucile spianato, dopo aver tirato ai corvi, teneva d'occhio due becocchie. Il Mirai, il quale non era provvisto di licenza, al pretore narrò che dovendo pulire un fucile ad avanguardia, per evitare disgrazie, sparò i due colpi nel cortile Venier in alto onde scariarlo. E' condannato a lire 72 d'ammenda per non aver la licenza di caccia e lire 10 di multa per porto d'arma.

Cividale, 14 - Palleggrinaggio.

Ieri alle 12 giunse da Castel del Monte, l'annuale carovana di Cragnolini penitenti, che si recano processionalmente e salmodiando a visitare i diversi santuari della nostra Provincia per far tappa a Clauzetto, il ritrovo degli spiritali. Questa povera gente, sudicia anziché no, così infervorata, compie nel lungo palleggrinaggio, pedibus calcantibus ogni sorta di stranezze - e lascia lungo il suo percorso un odore, che non è certo di violetta. - Meno male che ancora non fa caldo!

San Giorgio di Nogaro.

Domelba 15 alle ore 3 pom. nell'osteria al Marinaio in via Emilia il sig. Bragato Giuseppe quale rappresentante della Camera del Lavoro di Udine parlerà sull'organizzazione operaia.

Friulano mortalmente ferito

Certo Vittorio Concina, d'anni 40 da S. Vito al Tagliamento dimorante a Trieste, pregiudicato, s'ebbe, in rissa, una ferita di punta e taglio al dorso e precisamente alla parte destra della colonna vertebrale, per la quale versa in gravissimo stato.

Moratti di animali bovini

che si terranno nella ventura settimana: Lunedì 16 maggio - Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasiun Solmiav., Ajello, Rivignano, Tarcento, Vittorio, Tolmezzo, Pieve di Cad.

Martedì 17 id. - Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 18 id. - Latissana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone.

Giovedì 19 id. - Sacile, Portogruaro.

Venerdì 20 id. - Conegliano.

Sabato 21 id. Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

V. provincia in IV pag.

MUNICIPIO DI UDINE

Rosi esecutivi i Ruoli principali e suppletivi L. 1904 tasso famiglia, vettura e domestici, si rende noto che furono trasmessi all'Esattore, mentre le matricole sono ostensibili tutto il e. m. presso la Ragioneria Municipale.

Il Municipio di Resiutta

rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per ricche. mob. Documenti soliti. L'elitto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina, e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, li 9 maggio 1904.

Il Sindaco

L. SCOFFO

Da Cariddi a Scilla

Un gran finanziere, molto occupato, ora gran mangiatore e godeva dei piaceri della tavola. Vi guadagnò una buona dispepsia. Andò a trovare il suo medico, che lo mise al regime, interdiciendogli tutto ciò che gli piaceva e costringendolo a nutrirsi di latte. Il nostro finanziere sentiva che il suo stomaco migliorava, ma constatava altresì che le sue forze erano diminuite a tal segno da non potersi occupare de' suoi affari. Era caduto da Cariddi a Scilla. Tutti coloro i quali soffrono allo stomaco debbono sapere che non è necessario di seguire le crudeli necessità di un regime per guarire e che mediante la cura delle Pillole Pink possono guarire della dispepsia, dilatazioni ogastralgie, senza cangiare le loro abitudini.

Necessariamente i malati debbono evitare gli eccessi, ma con la cura delle Pillole Pink possono continuare a mangiare ragionevolmente. Non tarderanno a constatare che essi degeriscono bene e non provano i dolorosi malesseri abituali, come acidità bruciori, pesantezza, nausea. Le Pillole Pink non inoltre facili a prendersi ed esercitano una benefica influenza sullo stato generale dell'organismo. Esse furono sperimentate migliaia di volte dai medici degli ospedali cui diedero sempre eccellenti risultati. Nel pubblico esse conquistarono il primo posto e si potrebbero citare migliaia di guarigioni lodevoli come la seguente:

«Il Signor Pasquale, Rizzi di Bazano (Bari), scrive: «Certifico che le Pillole Pink sono un rimedio efficacissimo contro le malattie di stomaco. Da lungo tempo la mia salute lasciava molto a desiderare in seguito al mio cattivo stomaco. Non potevo mangiare quasi più ed il poco nutrimento che prendevo mi ocasionava tuttavolta delle sofferenze penosissime durante tutto il periodo della digestione sempre isboriosa. Malgrado ogni sorta di rimedi non guarivo. Ho letto allora un opuscolo sulle Pillole Pink e siccome ne avevo sempre inteso parlare molto favorevolmente lo ho preso. Esse furono efficacissime ed in breve tempo fecero sparire tutti i miei dolori e mi hanno permesso di mangiare senza soffrire».

Queste pillole si possono procurare in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Milano, 4, S. Vincenzino. Esse guariscono l'anemia, clorosi, neurastenia, debolezza generale, reumatismi, mali di stomaco, nevralgia, sciatica, malaria, emicrania. La Scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. Un medico adetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

RICERCASI

coppia coniugale, sarti o calzolai - senza figli - da impiegarsi quali portinai.

Rivolgersi Viale 23 marzo, 18.

VINO di CHINA Ferruginoso SERRAVALLO

Parere del sig. Dott. J. B. Violi

direttore dell'Ospedale Infantile "St. Georges", a Costantinopoli

Sig. J. Serravallo

Trieste

Il VINO DI CHINA FERRUGINOSO SERRAVALLO che Ella volle gentilmente inviare all'Ospedale fu sperimentato con ampio successo. Col'uso del suo VINO vidi rinasce l'appetito, le forze ai bambini anemici o deboli per lunghe affezioni sofferte. Essendo di gusto gradevole fu con grande piacere sempre preso dai più piccoli bambini. E' dunque il suo specifico un nuovo rimedio utilissimo anche in pediatria.

Costantinopoli li 1 Novembre 1903.

Dott. VIOLI.

Depositi a Udine: Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Filippuzzi, Minisini.

PREZZO: Bottiglia da un litro L. 5.00 - da 1/2 litro L. 3.00 - un 1/4 litro L. 1.75

OROLOGERIE - OREFICERIE

ITALICO RONZONI

UDINE

ANGOLO VIA MERCERIE N. 1 e MERCATOVECCHIO

Completo assortimento OROLOGI di precisione

Longines - Omega - Zenit ecc.

GIOIE - ARGENTERIE

Articoli fantasia per regalo

La CURA più efficace a scempra nei bambini d'anni di stomaco e nervosi è l'AMARO BARBEGGI a base di Ferro-China-Babarbaro tonico-digestivo-ricostituente

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricambio di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER per cucire

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

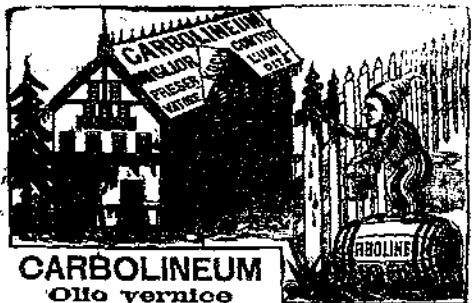
La Compagnia Fabbricante Singer ADOCK & C. concessionari per l'Italia

Negozi in

Udine - Via Mercatovecchio, N. 6

Cividale - Via S. Valentino, N. 9

Pordenone - Via Vittorio Em. N. 28



CARBOLINEUM Olio vernice

Impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Oili e grassi per macchine, grassi d'adesione per gomme di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Il zuccherificio di S. Giorgio Esaminando la Relazione

Egregio sig. Direttore del Giornale Il Friuli Udine.

Ho sott'occhio la relazione del Consiglio di Amm. della fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogarò, relazione che, riassumendola, si riduce ad un cumulo di elogi all'Amm. stessa, ed al nuovo direttore dello stabilimento per il suo zelo, il suo lavoro di rigenerazione della fabbrica, la sua alta scienza teorico-pratica; il quale non ha però impedito che anche quest'anno avessimo la consolazione di... perdere altre 255 mila lire circa!

Non voglio entrare in particolari tecnici, perché incompetente; potrei riportare molti st. dice che tutti assieme potrebbero forse ribassare di qualche tono gli ibri di gloria; ma non lo faccio per non farmi tacciare, dai pochi ancora entusiasti, di pessimismo e di intrasigenza.

Mi attendo strettamente ai fatti a tutti noti, alle risultanze cioè della gestione della nuova Amm. sotto gli auspicci del deputato genovese, che in uno ai cav. della Germania credè portare nel nostro Friuli la civiltà con sistemi croati.

Ecco due indirizzi che si sono incontrati - Dio li fa e poi li accoppia - perché uno degno dell'altro! Ecco giustificali gli sportaciti elogi in pubblica assemblea a chi ha saputo mantenere la disciplina... a quel modo!

Non vorrò certo dire che la colpa della nuova perdita sia da attribuirsi al deputato ben noto nei suoi pochi ma forcaiolissimi discorsi alla Camera; dirò solo che, anziché erigersi ad accusatore della cessata Amm., che tanto accanitamente combattè quando della Amm. non faceva parte - anziché atteggiarsi a salvatore della Società, poteva dire come dissero gli altri: - Abbiamo perso, perché... non fu possibile guadagnare.

Ma egli invece, mentre è costretto a dichiarare che alle non poche passività deve aggiungere la nuova somma di 255 mila lire (e che per conseguenza le nostre azioni possiamo paragonarle a buoni di casa... prescritti) s'arrampica ad ogni possibile ed impossibile probabilità, per farci vedere che infine

abbiamo bensì una nuova ed ingente perdita, ma che volendo si potrebbe considerarla anche come guadagno!

E' questione di cifre e di modo di raggrupparle!

Diminuendo gli ammortamenti, la perdita sarebbe apparentemente certa minore, ma questo non è un fatto nuovo, ed altrettanto potrebbe dirsi per gli esercizi passati. Ma quando l'onorevole combatteva il vecchio Consiglio e lo accusava di inettitudine, si limitava a rilevare l'entità delle perdite, senza rammentare l'enorme cifra di ammortamento compresa nella perdita complessiva. Di ciò si rammentò solo quest'anno, come solo quest'anno si ricordò che la prima e principale causa delle non liete condizioni finanziarie della nostra fabbrica sia, la crisi del commercio degli zuccheri in Italia.

Il nuovo Presidente d'Amm. s'era dunque illuso quando ci faceva tante promesse (la sola guerra che aveva sempre fatta al Consiglio cessato, ci dava indubbio affidamento che una volta in sua mano la fabbrica doveva risorgere) e s'era illuso perché erroneamente convinto che per salvare la nostra fabbrica dovesse bastare adottare anche qui il sistema di Fraforenco!

Siamo giusti; e riconosciamo quindi che qualche migliaio di lire di economia fu fatta dall'attuale Presidente; qualche risparmio fu fatto a base d'uso spietato forcaiolismo... rispondendo paghe già misere in confronto della vita che gli operai fanno la tempo di campagna - riducendo il personale ad un numero impossibile; per cui, uno dovendo fare il lavoro che ragionevolmente esigevo due persone, si vede condannato ai lavori forzati, e licenziato se mai osasse lamentarsi!

Questo e altro simile, è quanto giornalmente si sente ripetere dagli operai qui in S. Giorgio.

Non è disanguando l'operaio che una industria può risuperare vita e salute; non è con quel migliaio di lire spilato al disgraziato lavoratore che le rovinose finanze della nostra fabbrica risentranno benefici effetti; ma bensì con radicali riforme amministrative, e quelle che ancor più importa con un servizio tecnico, competente, capace e serio.

Aumentate due soldi di paga ad un operaio e (salvo poche eccezioni) vi

farà guadagnare una lira; diminuite di due soldi il salario e l'operaio vi darà un danno di 10 lire!

Con tutto ciò, il conto, anche questo anno ha nuovamente promesso agli azionisti o è che già da quattro anni si promette, Ozeranno essi ancora seriamente sperare? Chi si contenta gode...

Un minuscolo azionista « non forcaio »

Alla vigilia delle elezioni

S. Daniele, 12. - (g. d.)

« Della » non vorrebbe... la testa! - Della che si scandalizza perché la banda cittadina ha suonato nell'ultimo concerto (tra le generali richieste ed il generale entusiasmo) la Marsigliese e l'Inno garibaldino, e che invita la fabbrica del duomo a proibire che sulla porta della chiesa si suonino pezzi aventi (udite! udite!) un significato tale che, date le relazioni attuali fra religione e governo (sic!) non si dondola col rispetto (il dovuto al limitare) di un tempio; della, dunque, in un articolo comparso sul democratico-cristiano foglio udinese, invita gli elettori a votare per persona dabbene e onesta ma però non contraria alla religione cattolica.

E fin qui, è evidente, ed è naturale: Della fa il fatto suo.

Ma, c'è un... ma...

Della scrive che per esercitare il diritto di andare a deporre la scheda nell'urna bastano due gambe ed una mano.

Noi siamo - guarda combinazione! - di parere contrario.

Diciamo che non bastano le gambe ed una mano, ma che si vuole anche una testa, poiché, almeno a casa nostra, si è usi ad adoperarla sempre.

E la testa nelle elezioni occorre più che mai, per ragionare e per riflettere a chi si ha da dare il proprio voto.

Domenic ad esempio si potrebbe pensare così:

Se noi diamo il voto ai clericali cosa succede?

Ecco. Il nostro voto, insieme ai voti di altri elettori, contribuirebbe a far insediare al potere gli uomini d'affari della casta dei preti; che rappresentano quindi interessi assolutamente diversi da quelli di tutte le altre classi di cittadini, anzi assolutamente in conflitto; e che quindi subordinano gli interessi materiali e morali del Comune e degli amministrati a quelli della casta che vuol spadroneggiare e sfruttare e quindi ha bisogno di impedire o ritardare ogni progresso; ogni elevazione.

Questi uomini sono necessariamente fautori dell'ignoranza, nemici dell'istruzione popolare.

Essi, nel conflitto d'interessi fra capitale e lavoro, non hanno che un solo interesse ed una sola preoccupazione: sfruttare gli uni e gli altri.

Non parliamo poi della pace, della quiete, del buon ordine; che se ne vanno subito dai paesi dove predomina il clericale!

Dunque, niente (deve concludere... la testa) il nostro voto ai clericali.

Se invece diamo il nostro voto ai democratici (ai veri democratici però) cosa accade?

Saranno essi invece che piglieranno in mano le redini dell'Amministrazione comunale! Ed i veri democratici, a differenza dei clericali, sono amanti del progresso, della verità e della prosperità del popolo; sono naturali amici del proletariato, e lo aiutano nelle sue lotte, perché sono educati ai principi della rivoluzione; e cioè di libertà e di giustizia.

Così ragiona... la testa.

Dunque, signor Della si può capire che i clericali trovino sufficienti per le elezioni le gambe e una mano; che escludano volentieri... la testa; perché capiscono che essa, ragionando, non può servire ai loro interessi.

Ebbene, noi invece auguriamo e confidiamo che gli elettori di San Daniele, domenica prossima, faranno uso, e buon uso, della testa!

E. MERCATALI dir. propr. respons.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO... CONTRO LE TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI... In tutta Italia, Cent. 80 la scatola e L. 1.20 la doppia... Proprietario e preparatore, Via Castiglione, 28, Casa propria, con Farmacia omonima, Via Republicana, BOLOGNA (Italia).

VERO ESTRATTO DI CARNE... Liebig... Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia... Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

C. & F. MARTINEZ & C. Premiata Fattoria di Vini in MARSALA (Sicilia). CASA FONDATA NEL 1870. I veri vini di Marsala sono quelli prodotti dalle uve dei vigneti di Marsala. Badare quindi alle nocive imitazioni d'altre provenienze.

CKROOM POLISH Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore... SENEGAL - Milano, C. Romana, 40... CREMA RUBBKA (il miglior prodotto per Calzature)... ACQUA RAGIA da L. 0.70 - 0.80 - 0.85 - 1.10 - 1.20 al Kg.

SCIROPPO PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea né presentato ad alcuna Esposizione stante la sua ormai assicurata celebrità... FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE